

Intervista a Vasco Errani

«Per vincere bisogna capovolgere l'impianto di Berlusconi»

Il presidente dell'Emilia Romagna: «Il rinnovamento è necessario e ben vengano tutte le iniziative. Il candidato premier? Bersani è il migliore»

Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse



Vasco Errani Presidente Regione Emilia Romagna

SIMONE COLLINI

ROMA

Mi sembra evidente che il governo è dimissionato dai fatti - dice il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani - dalla sua incapacità di dare risposte vere al problema della crisi e di impostare una strategia per rilanciare il Paese. Come la lettera all'Ue ne è prova la battuta sbagliata di Berlusconi sull'euro».

Guardando all'impianto della lettera all'Ue, qual è secondo lei l'obiettivo del governo?

«Dividere il Paese. Avendo di fronte la possibilità di un ampio raggio di interventi, il governo ha scelto il terreno ideologico: licenziamenti più semplici. È la strada opposta rispetto all'accordo tra le parti sociali del 28 giugno e a ciò che servirebbe, cioè un susulto di unità per il bene del Paese».

Secondo lei, quale sarebbe il motivo di questa scelta?

«Il fatto che questo governo è prigioniero di se stesso. Ha continuato a dire che andava tutto bene e non si è mai occupato dei problemi dell'occupazione, delle politiche industriali, della questione dell'equità. Il governo è andato avanti per tre anni così e ora non ha nessuna possibilità di voltare pagina».

La lettera è un manifesto elettorale per andare a votare dopo Natale, come dice Casini?

«Il giudizio di Casini è netto ma oggettivo. Il governo non riesce a portare alcun provvedimento in Parlamento, non riesce ad avere una maggioranza che sia tale».

Ma in caso di crisi cosa preferirebbe? Un governo di transizione o le urne anticipate?

«Il tempo a disposizione è pochissimo e allora il punto è capire se ci siano le condizioni politiche per un governo di responsabilità, che prenda la strada di un cambiamento vero e faccia scelte nette di equità. Si verifichi se ci sono le condizioni. Diversamente, la via maestra è quella delle elezioni anticipate».

Il Pd e le altre forze di opposizione cosa devono fare per non arrivare alla sfida imparate?

«Dobbiamo presentarci al Paese dicendo che c'è bisogno di ricostruire e che per farlo occorre avere la forza e il coraggio di un vero cambiamento. Il punto è questo: cambiare il Paese. Perché non siamo di fronte semplicemente a una crisi finanziaria, ma alla necessità di liberare la forza reale che pure c'è nella nostra società».

Quali sono i primi passi da compiere in questa direzione?

«Mettere in discussione le rendite di posizione, che ci sono. Poi costruire l'alternativa alla destra, alle idee vec-